

Chermain

R I 12 rubr.; R I 12 5; R I 13 rubr. (Chiermain; Carmania); R I 13 1 (Chiermain); R I 13 1; R I 15 4; R I 15 8; R I 17 rubr.; R I 17 1; R I 17 2; R I 18 rubr.; R I 18 1; R III 43 7; R III 44 4.

(Pelliot 1959-1973, num. 138; Cardona 1975, pp. 608-609; *EI²*, vol. 5, pp. 149-163; *EIr*, vol. 4, pp. 822-823; Le Strange 1966², p. 299-321; Schwarz 1969, pp. 211-285)

NELLA SCHEDA HO MESSO UN RIFERIMENTO A:

Muqaddasī [Maqdisī], *Aḥsan al-taqāsīm fī maʿrifat al-aqālīm*,
ed. Michael Jan De Goeje, Leiden (Brill), 1877.

Kermān (ar. Kirmān) è il nome di un'estesissima regione iraniana che attualmente copre un'area di ca. 182000 km². Nota alla geografia storica occidentale come Car(a)mania, la regione del Kermān è separata dal Khorāsān, a settentrione, e dal Sistān, a oriente, da vaste aree desertiche e/o montuose. Un tempo ciò rendeva particolarmente difficili transiti e comunicazioni verso l'Asia Centrale e le regioni montane dell'attuale Afghanistan, relativamente più agevoli verso il Fārs, a occidente, e le zone costiere dell'Oceano Indiano e del Golfo Persico, in particolare verso le località di Tīz e di Hurmūz rispettivamente. La regione entrò nell'orbita del nascente impero musulmano all'epoca del secondo califfo, ʿUmar ibn al-Khaṭṭāb (r. 634-644) e, qualche tempo dopo, nel 649-650, fu teatro della fuga dell'ultimo Re dei re sasanide, Yazdegard III (r. 632-652), verso il Khorāsān orientale. Diversamente da quanto si registra nei tempi moderni, in cui la città Kermān ha acquisito lo statuto di capoluogo di provincia, la città principale della regione era Sirjān, che continuò a svolgere il ruolo di centro amministrativo fino al X secolo. Muqaddasī, ovvero Maqdisī, verso la fine del X secolo suddivide la regione in cinque distretti (*kura*), chiamati ognuno con il nome della loro città più importante: Bard(a)sīr, Bam, Jīruft, Sīrjān e Narmāsīr (pp. 460-466). Caratterizzato dalla produzione di ottima manifattura tessile e di pregiati tappeti, il Kermān conobbe un'età di grande prosperità durante i periodi buwayhide e selgiuchide (metà del sec. X-sec. XII). Nella seconda metà del XII secolo, l'invasione di bande appartenenti alle popolazioni dei turchi oghuzi scacciati dalla più settentrionale regione khorasanica dagli eserciti dello scià di Corasmia Tūrānshāh II (1177-1183 ca.), comportò la fuoriuscita della regione dal controllo selgiuchide, il crollo dei traffici commerciali (l'importante emporio internazionale di Bardsīr fu completamente distrutto) e conseguenti carestie. Dopo aver sconfitto l'ultimo emiro selgiuchide del Kermān verso il 1188, il capo degli oghuzi, Malik Dīnār (r. 1186-1195), si volse a una politica di incentivazione dei traffici commerciali, ricostruendo numerosi caravanserragli e garantendo la sicurezza delle vie di comunicazione, e giunse a far riconoscere la propria autorità agli emiri di Hurmūz e di Kīsh/Qays. In seguito, a partire dal 1200, la regione fu nuovamente in preda a disordini dovuti alla contesa tra gli emiri del Fārs e lo scià di Corasmia (Kh^wārizm). Nel 1222, finì sotto il controllo di Barāq Ḥājib, un generale che aveva prestato servizio per i Qara Khitay, il quale, dopo essersi convertito all'islam e aver assunto il titolo di *atābak* (*atābeg*) di uno dei figli dello scià di Corasmia ʿAlāʾ al-Dīn (r. 1200-1220), si stabilì nel Kermān, *dando vita alla locale dinastia qutlughkhanide, che, riconosciuta la sovranità mongola, governerà la regione fino agli inizi del XIV secolo.*